

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Seraphim Rose, L'anima dopo la morte.  
Esperienze contemporanee alla luce  
dell'insegnamento ortodosso (The Soul  
after Death, 1995), trad. Francesca  
Casentini Marigo e Luciano Marigo,  
Servitium-Interlogos, Schio (VI),  
1999, pp. 253*



Copertina dell'opera



Seraphim Rose dipinto da Andrej  
Nikolaevič Mironov

Seraphim Rose, nato Eugene Dennis Rose (1934-1982), battezzato metodista, poi ateo, poi esperto di tradizioni cinesi, infine si fece monaco ortodosso, rinunciando alla sua pratica omosessuale, e iniziò un percorso che lo porterà a diventare una delle figure più rappresentative del mondo ortodosso, considerato da tanti un vero e proprio santo<sup>1</sup>.

Le sue molte opere furono in America pubblicate postume, ma, se ho ben capito, lui vivente furono lette come *samizdat* in Russia clandestinamente. Molte opere anche tradusse, e fu fondatore, nel 1965, del periodico “The Orthodox World”, di cui è preannunciato che usciranno in tutto 353 numeri (59 volumi)<sup>2</sup>.

Definirei questo libro davvero importante, soprattutto perché fa sorgere parecchi dubbi, mentre chiarisce le posizioni cristiane ortodosse sull’escatologia individuale.

Rose si ispira al santo Ignatij Brjančaninov<sup>3</sup>, al taumaturgo John Maximovitch<sup>4</sup>, ai padri della Chiesa e ai mistici russi.

---

<sup>1</sup> <https://www.santiebeati.it/dettaglio/93686>.

<sup>2</sup> <https://www.sainthermanmonastery.com/category-s/1835.htm>.

<sup>3</sup> <https://www.santiebeati.it/dettaglio/98817>.

<sup>4</sup> [https://orthodoxwiki.org/John\\_\(Maximovitch\)\\_the\\_Wonderworker](https://orthodoxwiki.org/John_(Maximovitch)_the_Wonderworker).

Poteva caso mai risparmiarsi quella sorta di attacchi un po' incompetenti che troppo spesso gli ortodossi rivolgono ai cattolici, anche perché in effetti l'unico studioso cattolico che cita è l'abate Nicolas-Sylvestre Bergier, la cui opera, che conosco, non è certo un prodigio di profondità; poteva sceglierne di migliori.

Tralasciando queste critiche (anche quelle sul purgatorio cattolico andrebbero considerate attentamente, perché la mia impressione è che a questo proposito cattolici e ortodossi dicano la stessa cosa chiamandola in due modi diversi), emerge tuttavia una visione di grande respiro, radicata nei padri e nell'esperienza mistica, e assai conflittuale con le visioni sull'aldilà diffuse da tanta recente pubblicistica sulle esperienze di prossimità alla morte, intrise di evolucionismo spirituale e di reincarnazionismo.

Forse anche Rose dovrebbe fare qualche distinguo, perché non è che tutti dicano la stessa cosa nello stesso modo. Sta di fatto che lui fundamentalmente sostiene che le visioni che tanti hanno quando vanno in coma o sperimentano stati di sdoppiamento, non siano perlopiù visioni spirituali ma qualcosa di simile alle apparizioni spiritiche in quanto attinenti alla sfera più prossima al corpo, mentre allorché compaiono figure guida sarebbero spesso manifestazioni demoniche.

In questo senso, anche un certo senso di eccessiva sicurezza di chi è stato per morire concorrerebbe talora a renderlo meno avveduto, facendogli dare troppo per scontato di essere ammesso alla presenza di Dio<sup>5</sup>.

Per Rose, che in ciò segue particolarmente John Maximovitch di cui espone le tesi nel cap. X, la salita al cielo passa per diverse fasi (non si tratta tuttavia di passaggi sempre uguali per tutti), una di circa tre giorni in cui il morente può trattenersi in certo modo nei pressi del suo corpo<sup>6</sup>, poi un'altra di trentasette giorni in cui può essere portato a visitare i mondi ultraterreni.

Per raggiungere il “cielo” deve comunque passare per le “stazioni aeree di pedaggio”, situazioni in cui ciascuno deve confrontarsi con le sue passioni e i suoi errori, nonché coi demoni che le ispirano, e dimostrare di essere degno di procedere.

---

<sup>5</sup> Ho l'impressione però che qui Rose esageri un po'; di fatto le esperienze di prossimità alla morte hanno rivoluzionato l'impostazione spirituale ed etica di molti che magari prima neppure credevano alla sopravvivenza dell'anima o vivevano una vita impostata esclusivamente in modo edonistico, narcisistico o competitivo.

<sup>6</sup> Per lo zoroastrismo, in questi tre giorni si definisce l'esperienza positiva o negativa che segue, secondo le caratteristiche morali dell'anima. Cfr. <http://www.superzeko.net/tradition/CondizioneDellAnimaUmanaDopoLaMorteNellAvesta.pdf>.

Quindi una cosa ben più complessa e rischiosa del camminare per un ciclo senza fine sicuri di procedere verso il meglio.

È ben vero in effetti che molti santi, nonostante la loro vicinanza a Dio, temono il giudizio, rendendosi conto dei propri limiti e anche insicuri di quali colpe possano aver compiuto e dimenticato<sup>7</sup>.

Non che si neghi la misericordia di Dio, ma per procedere ci vuole il pentimento, cosa di cui molti contemporanei non vogliono neppure sentir parlare.

Secondo Rose e la visione ortodossa, l'uomo per il peccato originale “cade” nel nostro mondo, dove già in precedenza sono caduti gli angeli ribelli. Per difenderli da essi, che abitano le ragioni dell'aria e le profondità della terra (aria e terra che non sono esattamente quelle che percepisce l'uomo dopo la caduta), Dio fa loro delle “tuniche di pelle” (i corpi grossolani e mortali) che impediscono ai demoni di interagire con loro direttamente<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Bisognerebbe chiedere a Dio di renderci manifesti le colpe e gli errori che abbiamo dimenticato, affinché non saltino fuori all'improvviso dai recessi della memoria senza avere avuto occasione di pentirsene.

<sup>8</sup> Questo fa venire in mente la convinzione di Guénon che il materialismo in certo modo proteggebbe l'uomo moderno dall'irruzione delle forze inferi,

Interagiranno tuttavia tramite le passioni, cercando di far perdere l'uomo tramite loro, sicché il compito dell'uomo, se vuol salvarsi, è quello di combattere tali potenze dell'aria nelle passioni che ispirano, secondo quanto è detto da san Paolo in *Efesini* 6,12: “La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”.

L'uomo deve dunque fare grande attenzione a non dimenticarsi della propria guerra interiore, per non avere brutte sorprese quando morirà.

Vivrà allora nella morte una specie di “risveglio” dell'anima, in attesa alla “fine dei tempi” di ricongiungersi col proprio corpo, cosa questa del tutto ignorata dalle visioni correnti ma ciò nonostante parte irrinunciabile della fede cristiana, che vede l'uomo come essere dotato di anima e corpo e non di sola anima.

In base a quel che si ritrova ad essere, verrà giudicata (o si autogiudicherà in base alla sua conformità con quel che vede, direi io, che è poi lo stesso).

---

mentre segno dell'appressarsi dei “tempi ultimi” sarebbe il crearsi di “fratture” nella grande muraglia che ci protegge dal mondo dei demoni, con l'irruzione di essi nel nostro mondo.

Rose ha analizzato le visioni occultistiche, teosofiche, swedenborghiane, e sostiene che tutte confondono il “mondo aereo” dei demoni con il “cielo” abitato dagli angeli<sup>9</sup>.

Così pure i vari “spiriti guida” sarebbero perlopiù demoni ingannatori. Nel caso di Swedenborg, che pur scrisse anche cose interessanti, o di certe elucubrazioni teosofiche, in taluni casi l’antropomorfismo è così sfacciato che non si fatica a credere a un inganno organizzato (a sua insaputa) per sviare l’uomo. Ci sono anche le stigmate della parodia, come nello spiritismo...

Per dirla in maniera più corrente, lo psichico, a seguir queste vie, crescerebbe a danno dello spirituale, e l’uomo, mentre crede di inoltrarsi a Dio, si perderebbe in un mondo di fantasime.

Praticamente rischierebbe seriamente di finire all’inferno.

È comprensibile che questo punto di vista così poco moderno abbia ricevuto feroci critiche, e ad una di esse

---

<sup>9</sup> Un po’ avventate sono le sue parole sul *Libro tibetano dei morti*, che sarebbe pieno di “complicate e confuse esperienze [...] in netto contrasto con la chiarezza e la semplicità delle esperienze cristiane” (p. 106). Il fatto è che a ciascuna cultura sembrano sempre semplici le cose proprie e confuse quelle altrui...

Rose dedica un'appendice che ne mostra chiaramente l'infondatezza.

Il quadro generale è tutto sommato molto logico; quel che io faccio fatica a credere è che debbano salvarsi solo i cristiani, pur con qualche eccezione (come Traiano “battezzato” *post mortem* da san Gregorio Magno)<sup>10</sup>. Nella mia concezione di un “cristianesimo eterno”, il Cristo è la Parola fondante di tutte le tradizioni che hanno diretto l'uomo verso Dio e che proprio per questo trovano compimento nel cristianesimo.

Del resto anche le “stazioni aeree di pedaggio” ricordano tradizioni analoghe precristiane.

Per esempio nel capitolo CXXV del *Libro dei Morti*<sup>11</sup>, il defunto deve dichiararsi innocente una per una di quarantadue colpe di fronte a quarantadue divinità. Se supera l'esame viene ammesso tra i glorificati, altrimenti viene divorato da Ammit.

---

<sup>10</sup> Vedi p. 209. Incidentalmente, questa strana storia mi riporta alla mente l'abitudine dei Mormoni di battezzare *post mortem* tutti coloro di cui hanno notizia...

<sup>11</sup> Cfr. *Libro dei Morti degli Antichi Egizi. Papiro di Torino*, a cura di Boris de Rachewiltz (1958), Mediterranee, Roma, 1986; ma anche, per la sua bellezza letteraria, *Il Libro dei Morti degli Antichi Egiziani*, ricostruzione e commenti a cura di Gregorio Kolpaktchy, trad. Donato Piantanida, Ceschina, Milano, 1854.



Concezioni analoghe si trovano, espresse in altro modo, nell'*Avesta* zoroastriano<sup>12</sup> e nella *Pistis Sophia*. Ma a cercare sono convinto che se ne troveranno innumerevoli altre un po' dappertutto.

Io dunque fatico a credere che Dio “mandi all'inferno” qualcuno che non sa nulla del Cristo storico o che l'ha trascurato e frainteso perché proviene da una tradizione non cristiana<sup>13</sup>.

Ad ogni modo questo testo è tra i più importanti che abbia letto in materia (e ne ho letti tanti), vale la pena studiarlo e trarne ispirazione a maggior prudenza nelle proprie declamazioni, spesso troppo precipitose, sull'aldilà.

Ci ricorda che l'apparenza spesso è assai ingannevole, e che le forze del male sono complesse e astute, e aspirano (certo infine senza speranza per loro) a sostituirsi alle forze angeliche che conducono a Dio. Non sia mai che in questo loro disperato tentativo ci incantino e coinvolgano nella loro caduta irrimediabile.

20/1/2025

---

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.superzeko.net/tradition/CondizioneDellAnimaUmanaDopoLaMorteNellAvesta.pdf>.

<sup>13</sup> L'autore non dice esattamente così, ma di fatto se uno trae le conseguenze da quel che afferma, ne ricava il solito *Extra Ecclesiam nulla salus* interpretato troppo alla lettera (nel senso che prima bisognerebbe definire bene cosa sia *Ecclesia* agli occhi di Dio).